

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno V. — N. 229

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Mors tuent auctores laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Udinen

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi

Lunedì 10 Ottobre 1904

Dopo tanti congressi

Nel corso di queste vacanze autunnali che volgono ormai al tramonto, abbiamo avuto una vera pletera di congressi; non era ancor terminato uno, che già ne era incominciato un'altro, quando non se ne siano adunati parecchi contemporaneamente.

Lasciamo là quello del libero pensiero adunatosi in Roma e riuscito un vero can-can, a detta della stessa stampa liberale; ce ne siamo occupati a sufficienza e forse anche troppo, sotto un punto di vista, come ben notava giorno sono l'Osservatore Cattolico di Milano.

A noi pare infatti sommessamente che, da parte dei cattolici e per un certo aspetto, non debbano essere meno considerati i congressi così detti magistrali che si sono adunati e svolti ultimamente: a Perugia quello dei maestri elementari, a Roma quello dei professori delle scuole secondarie, a Milano quello delle insegnanti negli asili e nei giardini d'infanzia. E ci pare che debbano richiamare l'attenzione dei cattolici e di tutti gli onesti, non tanto per le proporzioni numeriche che questi congressi hanno potuto assumere e per i modi, tutt'altro che correnti, coi quali le discussioni si sono svolte e le deliberazioni si sono prese; neppure tanto, se vuoi, per il contenuto dei discorsi che vi si pronunciarono, dei voti che vi si fecero, delle deliberazioni che vi si sono prese; quanto per la caratteristica delle persone che a questi congressi hanno partecipato; caratteristica di docenti, di insegnanti, di maestri, per la quale ad essi non possono più essere considerati come individui isolati, ma come organismi influentissimi della società, e la loro azione non si riflette soltanto sopra di loro stessi, o anche sopra altri ma quasi accidentalmente, bensì si riverbera sopra altri, e cioè sulla scolaresca, necessariamente e quasi ineluttabilmente.

A sentir dire spropositi e bestemmie e a veder prendere deliberazioni deplorabilissime da congressi e da congressisti, ormai siamo abituati; ma si tratta quasi sempre di gente pregiudicata e barcata, che ha ben poco di buono da perdere e più poco ancora da guadagnare; la parola e l'opera della quale non può, quindi, avere un grande riflesso e molta influenza su altri, specialmente poi sugli animi onesti.

Ma nei congressi magistrali, quelli che spopolitano e bestemmiano, quelli che fanno voti e prendono deliberazioni vituperevoli, sono persone in vista, persone che hanno un mandato pubblico delicatissimo, persone cui è affidata la formazione del carattere nelle generazioni che ci crescono ora dinanzi e che verranno dappoi.

E' già un male gravissimo che questi docenti rendano così spregievole e spregiato il loro magistero anzi quasi sacro ministero; ma è più esiziale ancora che essi lo rendano così tristemente efficace e nella parola e nell'esempio.

Le generazioni presenti danno già frutti così amari; nonostante siano state cresciute ed educate da docenti che non avevano ancor del tutto smarrita la coscienza del loro delicatissimo ufficio.

Che sarà dei nostri nepoti, quando nella scuola stessa avranno trovato la cattedra dell'empietà e nei maestri i protagonisti d'ogni errore e d'ogni vizio?

Non è che coll'animo turbatissimo che noi guardiamo all'avvenire, il quale ci si prepara più fosco e più burrascoso ancora del presente!

Il problema della scuola, che fu sempre gravissimo, ora va facendosi sempre più momentoso. I cattolici hanno la coscienza della importanza e della urgenza di questo problema? Ne dubitiamo assai; ed è dello strazio dell'animo che noi li vediamo subordinare e quasi sacrificare questo vitalissimo e fondamentalissimo dei problemi, ad altri postulati, ad altri problemi che saranno pure gravissimi in se ma che, negli effetti prossimi e remoti, non hanno certamente tutta quella importanza che ha difatto il problema della scuola.

Ma vi torneremo sopra domani a miglior agio.

Cose di Corte e di Governo

Le elezioni generali.

Roma, 9. — Le elezioni generali, se

non avvengono altri controordini, sono decise. Si faranno il 30 corrente.

Dato il brevissimo tempo di preparazione, la lotta sarà aspra.

Già sono cominciati gli armeggi per turlupinare il povero popolo e far spuntare nelle elezioni « la volontà del paese ».

Nel Castello di Raconigi.

Raconigi, 9. — Con treni ordinari speciali giunsero i componenti delle 85 società militari in congedo del Piemonte, riuniti per iniziativa della Società dei bersaglieri di Torino per fare omaggio ai Sovrani. Alle 11,30 ant. il corteo di 2500 persone sfidò innanzi al Re nel piazzale interno del Castello.

Intanto la Regina, accompagnata dalla principessa di Serbia, scendeva lo scalone per assistere allo sfilamento; le principesse Jolanda e Mafalda, assistevano dal balcone. Il sindaco ossequiò i Sovrani. Poscia si formò un'ampissima quadrato. Il presidente del comitato d'onore presentò uno splendido album; quindi il re passò in rivista gli « x militari, trattenendosi a conversare affabilmente coi singoli presidenti delle associazioni e veterani decorati.

Il Municipio offriva agli intervenuti un vermout d'onore; quindi i rappresentanti delle Società si recarono a un pranzo sociale.

La Francia cattolica

La Croix ha raccolto in un album 54 mila firme di cattolici attestanti ubbidienza e fedeltà al s. Padre. L'album fu consegnato al s. Padre dal direttore stesso della Croix, il quale ricavette poi il seguente breve pontificio:

Al nostro caro figlio Paolo Ferron-Vran direttore della « Croix »

Caro Figlio,

Fra tutte le proteste di fedeltà che Ci pervengono continuamente dalla cristiana nazione francese, nessuna è stata più bella ed imponente pel numero di quella della quale la Croix ha presa l'iniziativa e di cui voi Ci avete fatto omaggio in nome di centinaia di migliaia di sottoscrittori. Questo magnifico attestato di devozione alla Santa Sede, Ci ha procurata una vivissima soddisfazione, per la quale teniamo ad esprimerVi tutta la nostra affettuosa gratitudine. E' per Voi consolante, in mezzo alle prove che Ci circondano, vedere questo slancio di cattolici francesi facenti eco alla voce dei loro Vescovi per attestare la loro incrollabile unione alla cattedra di Pietro. E Ci arreca una gioia profonda vedere tutti i figli della Nostra vasta famiglia cristiana raggruppati intorno al loro Padre, nella lotta che Noi sosteniamo per difendere la libertà della Chiesa necessaria al bene delle loro anime, come alla grandezza della loro patria.

Il ringraziamento del Nostro cuore va a ciascuno di questi figli devoti. Ma si rivolge in modo specialissimo a voi che avete provocata la testimonianza del loro amore e che Ce ne offrite il glorioso ricordo. Per tale bella manifestazione popolare di fedeltà al Vicario di Gesù Cristo, voi avete acquistato un titolo prezioso, che si aggiunge ai tanti altri, per la Nostra benevolenza. E Ci piace, in tale occasione, rendere omaggio alla devozione con cui lavorate a diffondere la stampa cattolica, la cui azione, ai nostri giorni, è così potente per difendere e propagare la fede. Siamo felici di applaudire allo zelo generoso, col quale, sotto la vostra direzione, col concorso dei vostri collaboratori, la Croix si studia di diffondere nel popolo la verità religiosa.

Noi vi incoraggiamo a proseguire con alacrità in questa missione, che voi compite con grande spirito di fede e di docilità verso la Chiesa, e benediciendovi di gran cuore, preghiamo il Cielo onde il vostro bel lavoro produca numerosi frutti in quella Francia che le sue sventure rendono ogni giorno più cara al Nostro amore.

Roma, dal Vaticano, 1 ottobre 1904.

PIUS, PP. X.

Alle famiglie cattoliche, alle famiglie oneste!

Leggiamo nel Messaggero, giornale laico di Roma:

« Fra i numerosi congressi che nel decorso estate e nell'autunno corrente, si sono riuniti nei diversi paesi del mondo civile, importantissimo è stato quello tenuto a Colonia: il congresso internazionale contro la letteratura immorale, le sedute del quale hanno avuto luogo ieri e l'altro ieri.

Infatti sembrava strano che, mentre s'era sentito il bisogno di riunire a congresso i filatelici, gli automobilisti, i giocatori del pallone e gli impenitenti appassionati degli scacchi o del bigliardo, gli enigmi, e finanche gli impresari... delle pompe funebri, sembrava strano

che non si fosse sentito ancora il bisogno di riunire a Congresso i padri e le madri di famiglia per avvisare ai mezzi più efficaci e più opportuni, atti a combattere una letteratura che eccitandolo, avvelena lo spirito, brucia il sangue, insozza l'animo.

Un libro, una rivista, un giornale che entra in casa dovrebbe essere apportatore di sapere, e, con questo, di benessere intellettuale e morale: eppure non sempre è così: nel libro, nella rivista, nel giornale dalla veste tipografica civettuola, seducente, dal titolo allestire, si annida spesso il serpente roditore, che, a poco a poco, quasi insensibilmente, produce lo sfacelo nell'animo di chi legge, che il vizio è leggiadramente foggiate nella vivace descrizione, nella piccante narrazione, sino ad apparirci come la faccia vera e più naturale di quel gran prima che la vita umana! Sicché, ponendo fra le mani delle nostre spose, dei nostri figliuoli, un libro, una rivista, un giornale dobbiamo domandare a noi stessi: — Quanta parte della loro anima candida cadrà sotto il sordo piccone di questo che dovrebbe essere frutto nobilissimo della nostra civiltà? »

Dobbiamo domandare a noi stessi... Ma ben pochi sono quei genitori che si fanno una tale domanda.

Le grandi feste centenarie

del B. BENEDETTO XI

A TREVISO

(Dal nostro inviato)

Treviso, 8.

L'arrivo del card. Calligari.

(B) Un'ora prima dell'arrivo del treno che da Padova doveva portare il delegato pontificio, la stazione e i dintorni sono gremiti di pubblico. Alla stazione sono più di 100 carrozze. Nella sala d'aspetto noto S. E. mon. Cavalieri, patriarca di Venezia, S. E. mons. Longhin vescovo di Treviso, S. E. mons. Zamburlini, arcivescovo di Udine, il Capitolo e i professori del Seminario, i capi del movimento cattolico ecc. Note pure il Perosi. Fanno servizio quattro carabinieri a cavallo e 10 pompieri. La banda cittadina, col maestro Tirindelli, sta sotto l'atrio della stazione. All'arrivo del treno la banda intona la marcia: « Un saluto a Treviso » del maestro Colucci.

Scende mons. Calligari accompagnato dal segretario mons. Nicisetti.

I carabinieri presentano le armi e si compone il corteo, fra due file ale di popolo. Alla testa di esso si pongono diverse bandiere di Associazioni cattoliche.

Segue quindi in una ricchissima carrozza di gala, tirata da superbi cavalli, S. E. il cardinale accompagnato dal vescovo di Treviso.

La carrozza è preceduta e seguita da 4 carabinieri a cavallo in alta uniforme, comandati da un capitano della stessa arma, pure in alta uniforme, che cavalca al fianco della carrozza cardinalizia.

Nella seconda carrozza prende posto S. E. mons. Cavalieri e mons. Milanese. Nella terza S. E. mons. Zamburlini e mons. Brevedan. Nella quarta S. E. monsignor Cecchini e mons. Pellizzari ed il padre domenicano Righi.

Seguono quindi altre carrozze, in cui presero posto clero e rappresentanze, ma tante sono esse che troppo lungo e difficile sarebbe l'enumerarle.

Al passaggio della carrozza cardinalizia davanti alla caserma di artiglieria, la sentinella ed i soldati di guardia presentano le armi all'Em. Principe, che saluta scoprendosi il capo.

Alle 11 il corteo arriva al Vescovado. La folla, enorme, si accalca davanti al Vescovado plaudendo. E Sua Eminenza è costretto ben tre volte ad affacciarsi al balcone e benedirle.

Di poi nella sala maggiore del palazzo avvengono le presentazioni del Capitolo, dei professori ecc. Mons. Decano lesse prima un affettuoso indirizzo a Sua Em., che rispose con altrettanto affettuose parole, portando a Treviso il saluto del Papa.

Alle 11,30 circa, vengono annunciati il Sindaco e la Giunta. S. Em.za riceve gli omaggi del Sindaco di Treviso comm. Mandrizzato e della Giunta tutta, i cui componenti vengono presentati dallo stesso Sindaco all'Em. Principe.

Il Card. si intrattiene a parlare per alcuni minuti col Sindaco, dopo di che Sindaco e Giunta partono, mentre il pubblico grida: Evviva il Sindaco! evviva la Giunta!

Treviso, 8 ottobre 1904.

Prima esecuzione della Risurrezione.

Quando il maestro don L. Perosi monta il suo palco, la chiesa di S. Nicolò è completamente piena. Posti distinti, poltrone, sedie, tutto è occupato. I membri

del Comitato accompagnano gli spettatori. Prendono posto S. E. il card. Calligari, delegato pontificio, mons. Zamburlini, mons. Longhin, mons. Cavalieri, mons. Cecchini, Vescovo titolare di Alicarnasso, il R. Prefetto co. sen. Sormani-Moretti, il Sindaco di Treviso comm. Mandrizzato. Per l'ampio tempio sono distribuiti i pompieri, i carabinieri e le guardie di città.

La prima parte dell'oratorio, un po' difficile, procede benissimo; l'orchestra manifesta a meraviglia il fenomeno del terremoto alla morte di Gesù e fa provare un sentimento d'orrore quando lo storico tenore Fasciolo descrive il tremito spaventoso della terra con le parole di S. Matteo.

Al duetto della prima donna Amelia Fusco e dalla seconda Irma Monti-Baldini, segue un lungo applauso con ripetute domande di bis che non vengono esaudite. E lo storico e i cori procedono accompagnati dal più religioso silenzio del pubblico, che si bea, si delizia in quelle sovrane espressioni musiche, che sanno riprodurre misteriosamente il senso più recondito di ogni parola. Chiude la prima parte, ammirato, il baritone comm. Kaschmann e un turbine di battimani scolora le ultime note dell'orchestra.

Perosi risponde con un profondo inchino; ma è costretto a presentarsi di nuovo e allora, nella sua profonda modestia, riversa sugli esecutori tutto il merito dell'effetto divino, additandoli sorridente. Però gli esecutori stessi comprendono di chi sia la gloria principale e, tutti in piedi, mandano il loro plauso spontaneo all'autore.

Quindici minuti di riposo e si incomincia la seconda parte coll'imponente applauso Alleluja del coro, che si ripeterà di frequente nei momenti più solenni dell'esecuzione. Il tenore Fasciolo, nella sua parte di Scario, tiene a lungo incatenata l'attenzione del pubblico, sebbene non gli sia permesso svolgere la sua voce sorprendente e farla comprendere in tutte le sue delicate particolarità.

Kaschmann fa spuntare un sorriso di ammirazione su tutte le labbra col suo potente Maria e un applauso imponente, interminabile si solleva nel maestoso tempio al Noli me tangere che viene ripetuto per soddisfare all'unanime richiesta e strappa ancora l'applauso primiero. E' applauditissimo anche il coro degli Angeli e dei Cherubini e l'Accipite spiritum del baritone. Seducente la fuga delicatissima del coro e il canto della Maria. Quindi incomincia e procede sempre allargandosi, sempre crescendo il coro finale con gli ultimi Alleluja con lo sfogo di tutte quelle energie musiche, che finora avevano a fatica obbedito alla leggera bacchetta del maestro ed entusiasmo tutti indistintamente, mentre gli si fa sentire quel leggero movimento che precede il lungo applauso intenso di un pubblico soddisfatto.

L'esecuzione e l'interpretazione non poteva essere più fine, più perfetta, degna di qualunque centro anche più esigente di Treviso. L'orchestra, sotto la direzione del simpatico maestro Stefani e i cori istruiti e diretti dal maestro Venturi lavorano ottimamente con un impasto di voci sorprendenti.

Nessun inconveniente prima e durante l'esecuzione: il Comitato aveva disposto ogni cosa con precisione e tatto, quindi la Chiesa di S. Nicolò accolse tanti uditori delle melodie Perosiane, senza che alcuno potesse muovere il minimo lamento.

Durante l'ultimo coro fu colto da svenimento un signore, che occupava una delle sedie delle prime file: fu subito trasportato fuori e il grandioso finale copri il leggero mormorio che si era destato per l'incidente.

Il maestro Perosi, quanto è semplice e affabile in privato altrettanto è nervoso ed energico nel dirigere il suo Oratorio. Il suo sguardo soggioga gli esecutori e il minimo incidente gli dà fastidio: tanto è compreso di quelle armonie divine che egli solo sa comprendere adeguatamente.

Treviso, 9 ottobre.

Nel duomo, gremito di fedeli, celebrò pontificalmente la S. Messa il vostro eccmo arcivescovo mons. Zamburlini. Assisteva in paramenti pontificali il Vescovo Longhin. Ottima la esecuzione della Messa di Francesco Vit sotto la direzione del rev. do prof. Camillo. All'offerterio fu cantato egregiamente un mottetto Tu es Petrus dell'Aller.

Merita proprio un elogio la Schola Cantorum di questa cattedrale perchè non lascia nulla a desiderare.

Notizie italiane

Un incendio a Tetti del Pozzi.

Raconigi, 9. — Iersera si manifestò un incendio nella tenuta reale, chiamata Tetti dei Pozzi distante un chilometro dal parco reale. Accorsero i pompieri. Il Re che stava nel parco a caccia si recò sopra luogo in automobile ed assistette alle manovre di spegnimento.

Mentre il Vesuvio è in eruzione

Mentre un uragano di follia anarchica e socialista imperversava sull'Italia, in nome del diritto alla vita commettendo violenze su cittadini e su soldati, e in nome della libertà sopprimendo, come nessun Governo ha mai fatto, ogni libertà il vulcano di Napoli si destava, per associare le sue ire alle ire della folla sferzata e furibonda. Anch'esso dunque sentiva lo spirito dei tempi nuovi? Era esso però solido come le così dette classi operarie? Ovvero, vista l'inerzia del governo esso pure, colla sua possente voce, ha inteso di protestare? Appartiene, insomma, al partito dell'ordine o a quello del disordine? Chissà! Il male è che, mentre il paese è rientrato nella calma; ossia la calma è rientrata nel paese, il Vesuvio prosegue a vomitare fiamme, a lanciare bombe e a far ballare dolcemente i deliziosi paesi disseminati sulla sua base verdeggianti in faccia all'azzurro e sonante Tirreno.

Chi non ha veduto il Vesuvio in eruzione durante quelle limpide e miti notti partenopee, così piene di incanto e di fascino, non ha veduto uno dei più imponenti ed impressionanti spettacoli. Sul cielo nero si delinea appena il cono del vulcano; ma la cima sembra fatta di fuoco, e da essa erompono ad intervalli fiamme; mentre la terra leggermente si scuote, e nel silenzio della notte si pagano cupi boati, sintomi paurosi di ciò che ribolle nelle viscere ardenti del monte. E intorno dorme l'immensa città, immemore dei disastri e delle ruine che il Vesuvio più volte le cagionò: solo forse qualche dolce ed appassionata cantilena napoletana si leva dal mare a rendere più suggestivo l'alto mistero della notte!

Ma non si dorme lassù, all'osservatorio vesuviano. Lassù veglia la scienza; sempre vigile, sempre attenta scrutatrice e di lassù partono i giornalieri bollettini sullo stato di salute del grande inferno e sull'imponenza, sulla minaccia dei fenomeni eruttivi, intorno alla cui causa regna purtroppo ancora una grande incertezza ed una grande disparità di opinioni. Non è certo questo il luogo di richiamarle e di illustrarle tutte; ma potrà forse riuscire gradito un accenno alle principali.

I vulcani sono spaccature della crosta terrestre, le quali stabiliscono una comunicazione tra l'esterno ed una zona interna di cui ignoriamo l'estensione e la profondità. Naturalmente, queste spaccature saranno più frequenti sui contorni di grandi aree depresse, perchè lungo essi deve correre una frattura; perciò i vulcani predominano sui fianchi più dirupati delle catene montagnose, e sulle rive del mare.

Dove poi più rilievi montagnosi si intersecano, li si troveranno grandi e profonde spaccature, e più frequenti e più attivi saranno i vulcani. Tali sono, per esempio, quelli del Messico e delle Antille, quelli delle Canarie e del Capo Verde, che si trovano proprio sul punto d'incontro di grandi linee di frattura.

Si pensò, dunque, da alcuni geologi che il mare potesse avere magna pars nei fenomeni vulcanici, e che l'acqua marina, vaporizzando, potesse essere la causa meccanica per cui la lava e i materiali solidi vengono sollevati fino al cratere e poi versati o lanciati a grandi altezze. Ma ci sono parecchie obiezioni molto serie da fare contro questa ipotesi. Evidentemente l'acqua marina non potrebbe arrivare per vie profonde a contatto della lava se non allo stato di vapore; ma il vapore non contiene più sali; onde i sali, che si rinvengono tra i prodotti di deiezione dei vulcani, non hanno certo origine marina. Di più, se il vapore, così formatosi, è il veicolo dell'esplosione, dovrebbe seguire, non precedere l'eruzione; mentre il pino vulcanico costituisce la prima fase di violenti parossismi. E poi l'anidride carbonica, che in grandi quantità segna in genere la fine di questi, non potrebbe mai derivare dall'acqua marina. Non basta: i vulcani delle isole Sandwich, proprio in mezzo all'Oceano, non hanno esplosioni violente e svolgono pochi gas, mentre dal Cotopaxi, nel Messico, a circa 200 chilometri dal mare, erompono grandi masse di sostanze aeriformi.

Il fine giustifica i mezzi

« Busebaum ecc. »

Sabato, nell'ora di siesta, leggemo nel *Friuli*:

« Gli uinesi ricordano certamente la fiera bega fra l'amico *Paese* e il comune nemico *Crociato* a proposito della paternità della reverenda massima... morale « il fine giustifica i mezzi », attribuita ai gesuiti — dal *Paese* — sull'autorità di Busebaum.

E ricorderanno la sfida del *Crociato*, le famose cento lire impegnate, nonché il giuri — composto nelle persone dei signori avv. Levi e avv. Caratti da una parte, avv. Casasola e prof. don Gori dall'altra — per decidere; come infatti... non ha deciso nulla, non avendo potuto intendersi nemmeno sulla scelta del presidente.

Adesso trovo, nel periodico *Dibattimenti*, la notizia di un curioso processo svoltosi in Germania, dal quale risulta... che il *Paese* aveva perfettamente ragione.

Ma già suppongo che penserà bene il *Paese*, stasera, ad illustrare... la sua vittoria; e non voglio mietergli il grano innanzi.

Che le cento reverende lire gli vengano e gli facciano buon pro!

Il Commentatore.

La digestione minacciava d'essere disturbata; quindi, come vogliamo fare ogni qualvolta ci è imminente una disgrazia giornalistica tabacchiana una presa, e, rassegnati, aspettammo... la sera.

Il Paese.

Il *Paese*, come ogni sabato, uscì coi numeri del lotto, suo grande ausilio finanziario. E, poco prima dei numeri del lotto, annunciava questo tenore:

Ci era noto che la identica questione sorta qui tra il *Crociato* ed il *Paese* due anni or sono, si accese, parecchio tempo dopo, anche in Germania. — Il *Crociato*, come qualche lettore ricorderà, ci aveva promesso L. 100, se fossimo riusciti a provare che la nota massima: « il fine giustifica i mezzi » appartiene alla morale dei gesuiti.

Noi invocammo l'autorità dell'illustre Busebaum... Chi non lo ricorda?

Ma in Germania, è naturale, si son fatte le cose più in grande ed ecco cosa pubblica l'ultimo numero del giornale *Dibattimenti*:

Un curioso processo si è svolto in questi giorni a Treviri, in Germania.

Tempo fa, in un'adunanza politica pubblica, il deputato Dasbach, poeta cattolico, mentre perorava esclamò:

« Io mi impegno a pagare di tasca mia 2000 fiorini a colui che potrà provare che la dottrina dei gesuiti contiene la famosa frase: « il fine giustifica i mezzi » di cui si è menato tanto scapolo ».

L'oratore fu preso in parola dal conte Hoensbroech, pubblicista politico e sociale, ex-gesuita che aburrì il cattolicesimo per farsi protestante, e dopo avere sfogliato lo « Institutum », le « Monita », le opere di Mariana, Escobar, Suarez e altri discepoli del Loiola, provò in modo indiscutibile che la massima « il fine giustifica i mezzi » fu proprio formulata dai moralisti gesuiti e reclamò all'on. capellano Dasbach i 2000 fiorini promessi, e siccome questi, furente di essere sconfitto da un « rinnegato », non volle fare onore alla parola, il conte Hoensbroech gli intendò una causa affinché gli pagasse il compenso dovuto alla sua erudizione.

Davanti al tribunale.

Il reverendo Dasbach affermò che, nella fattispecie, non si trattava di un concorso pubblico che implicasse l'obbligo di conferire il premio promesso, ma sibbene di una ricompensa di cui era padrone di disporre a suo talento. Il pretesto era assai futile, ma il curato deputato, che conosce tutte le sottigliezze della casistica gesuitica, l'addusse per non incappare nelle disposizioni del codice civile tedesco che obbligano « a pagare un premio pubblicamente promesso, anche ad un vincitore che, senza avere concorso » al premio, reca la soluzione richiesta.

Nessun fatto decisivo, o per lo meno importante, è avvenuto in questi due ultimi giorni nell'Estremo Oriente. Dicesi

una circolare d'invito al concilio provinciale, facendo così un po' di confusione, nella quale son tratti anche gli altri storici nostri.

Pregho il lettore a marcar bene le differenze che troverà fra questa circolare e quella che annuncia e intima ai vescovi il concilio provinciale; segnata, basterà osservare l'intestazione, il nome che si dà alla rispettiva adunanza, la data di apertura dell'una e dell'altra ecc. Il Dr. Rubels dice che la data fu differita per prorogazione. Ma non basta asserirlo; bisogna provarlo. Il lettore giudicherà da sé.

Nè il lettore si faccia difficoltà da quella espressione dell'invito *sinodo generale*; giacché si trova in altri documenti, anche pontifici, per indicare i sinodi diocesani e non altro. Si dicevano poi generali quando s'intendeva di dover adunare tutto il clero diocesano, e non parte; anche dal diritto ordinario è riconosciuto che l'ordinario può convocare a sinodo solo quella parte di clero che viene contemplata e obbligata all'osservanza delle costituzioni da pubblicarsi. Venivano poi detti *sinodi*, impropriamente, anche quelli che, per privilegio, venivano adunati dai Capitoli di Aquileia e di Cividale dal clero rispettivo soggetto ai medesimi.

I lettori di queste note sono ormai avvezzi a sentirsi dire che non esistono

Più probabile, invece, è l'ipotesi che i gas, i quali rappresentano la forza dinamica delle eruzioni, si sieno disciolti in grande quantità nelle rocce ignee dei primi tempi; quando, cioè, la pressione era enorme, quando la temperatura era altissima, e quando tutta l'acqua, oggi raccolta negli oceani, era allo stato di vapore. Ora, quando la massa ignea giunge per qualche spaccatura a contatto della atmosfera, la forte diminuzione di pressione e di temperatura determina un subitaneo svolgimento dei gas — come accade, per citare un facile esempio, si *licet parva componere magnis*, quando l'acqua di seltz, esce dalla bottiglia e si versa nel bicchiere — e nella tensione altissima dei gas, che rapidamente si svolgono, risiede l'imponente meccanismo dei fenomeni eruttivi.

Questa ipotesi dà ragione del fatto che tremende eruzioni si seguono ad intervalli lunghissimi di tempo; perchè i gas sviluppatosi durante il lungo periodo di quiete, finiscono coll'acquistare la forza esplosiva necessaria a vincere l'ostacolo. Ciò nel Vesuvio sarebbe avvenuto nella celebre eruzione del 79, che seppellì Pompei ed Ercolano, e nel 1631.

Recentemente il Gautier ha appoggiato l'ipotesi che i gas vulcanici sieno contenuti nelle rocce cristalline, facendo notare che essi sono gli stessi che si ottengono artificialmente da queste rocce, mediante il riscaldamento. Secondo il Gautier, un chilometro cubo di granito, scaldato al calor rosso, potrebbe svolgere ben 91 milioni di metri cubi di acqua liquida, cioè 113 miliardi di metri cubi di vapore. Parte di quest'acqua è acqua di interposizione; parte è acqua di costituzione. Gli altri gas sarebbero pure prodotti dalle decomposizioni delle rocce cristalline ad elevata temperatura: per esempio l'idrogeno dalla reazione dell'acqua sui sali ferrosi e soprattutto sui silicati; l'anidride carbonica e l'idrogeno solforato dalla reazione dell'acqua sul carbonio ferroso e sui solfuri di ferro rispettivamente: l'asoto, l'ammoniaca ecc., per facile dissociazione, prodotta sempre dal calore, degli azoturi, dei ciamuri, ecc.

Tutto questo va bene per spiegare la potenza dinamica delle eruzioni. Ma dove è nell'interno della terra la sede dei fenomeni vulcanici? Atingono essi la loro origine ad un'immensa massa fluida, ignea, occupante, al disotto d'una crosta più o meno grossa, tutto l'interno del nostro globo? Ovvero in una zona interna, ignea, compresa tra la crosta ed un nucleo interno pure solido? Od anche a focolari lavici localizzati qua e là sotto la crosta terrestre?

La prima ipotesi condurrebbe ad ammettere sopra un mare di fuoco interno una crosta sottile presso a poco come un foglio di carta sopra uno dei nostri ordinari globi geografici. Ciò è poco verosimile. Comunque, siccome non è possibile sprofondarsi sotterra fino a 5 o 6 miglia geografiche e forse più, per trovare o meno la conferma dell'ipotesi, si è andati a cercare tale conferma... nientemeno che in cielo, studiando i moti di mutazione dell'asse terrestre, che noi vediamo ripercossi negli spostamenti delle stelle intorno al polo, ed il moto di precessione degli equinozi. Essi, infatti, facendoci conoscere come danza nello spazio la nostra terra possono dirci qualche cosa sulla sua costituzione interna: ciò che quasi equivarrebbe a dedurre dal passo più o meno agile d'una ballerina la sua corporatura. I risultati, pur non essendo esenti da obiezioni, farebbero concludere per l'inammissibilità d'un immenso fluido occupante l'interno del globo. Del resto, è ben difficile figurarsi quali possano essere le condizioni delle

materie sotto l'enorme pressione — valutata dal Laplace a 3,000,000 di atmosfere al centro della terra — ed alle elevatissime temperature che debbono esistere nell'interno, e che, se il grado geotermico si mantenesse, arriverebbero al centro verso i 200,000. Tali condizioni sono talmente eccezionali è talmente lontane da quelle cui noi possiamo cimentare la materia dei nostri gabinetti, che è impossibile discuterle in base alle leggi fisiche conosciute.

Più probabile è, dunque, l'ipotesi d'una zona fluida che rimanga fra la crosta ed il nucleo: fluida perchè, alla profondità cui si trova, la pressione sarebbe insufficiente a mantenerla allo stato solido. Così potrebbero spiegarsi l'universalità la generalità, l'uniformità dei fenomeni vulcanici.

Oggi si fa strada, ed è sostenuta specialmente dallo Stübel, la tendenza di vedere nelle manifestazioni vulcaniche, l'esplicazione di fenomeni dei quali la sede è alla superficie della terra, in focolari di magma localizzato. L'origine loro risalirebbe ai primissimi tempi della solidificazione del globo: essi deriverebbero dal magma centrale che rompendo qua e là la corazzata lava, già consolidata alla superficie, avrebbe formato dei *focolari periferici*, i quali alimenterebbero gli attuali vulcani.

Sirio.

Un attentato al treno di Pistoia.

Firenze, 9. — Tra le stazioni di Sesto e Calenzano furono sparati due colpi di revolver contro il treno 685 proveniente da Pistoia. Uno dei proiettili investì una vettura, un altro ne spezzò i cristalli. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone, fortunatamente.

Miglioramenti nelle ferrovie.

Cel 1 del corrente mese è stato istituito un nuovo servizio viaggiatori dall'Italia via Gottardo per la Svizzera, Germania, Parigi e Londra con un treno di lusso da Milano a Basilea e le relative coincidenze dal sud e per il nord. Partendo da Brindisi alle 17,03, da Napoli, via Foggia, alle 17,30, da Roma via Firenze, alle 23,10, da Venezia alle 8,20 e da Milano alle 14,39, si arriva a Lugano alle 16,21, a Lucerna alle 20,47, a Basilea alle 22,55, a Zurigo alle 21,28, a Francoforte alle 5,25, a Berlino alle 16,56 a Parigi, via Della alle 7,40 ed a Londra, via Boulogne, alle 15,44.

Da Milano a Basilea e Parigi circolano vetture del tipo più recente. La visita deganale del bagaglio al confine italo-svizzero si effettuerà nel treno.

Parimenti col 1 ottobre and. il treno diretto in partenza da Milano alle 7,10 per la via del Gottardo trova a Basilea, dove giunge alle 15,57, una nuova coincidenza per Parigi via Nulhoese. (Basilea partenza alle 16,38, Parigi arrivo alle 23,35).

Strano fenomeno.

Ancona, 8. — Durante due ore la città ed i dintorni furono invasi da numerosi sciami di insetti nerastri. Nella borgata delle Torrette i velcoli dovettero fermarsi; tale era il numero di questi insetti che penetravano negli occhi nella bocca nel naso, ecc.

UNO AL GIORNO

Vagoni fracassati — Teste rotte.

Torino, 8. — Ieri sera partiva da Pinerolo alle ore 8 il treno diretto a Torino. Questo treno giunto a Piscina ne incontrò un'altro proveniente da Torino. La macchina del treno di Pinerolo investì a mezzo il treno di Torino, rovesciando due vagoni e fracassandone un terzo. Si hanno a deplorare sei feriti e moltissimi contusi ma in condizioni tali che poterono proseguire il viaggio.

I feriti sono: le signorine Raimondi e Ratti e il rag. Rocca, feriti alla testa, quest'ultimo piuttosto gravemente, ma non in modo allarmante; e i Robert e Alifredi, feriti alla mano.

diocesano, del quale ora parliamo; ed ecco le prove.

Nell'annunciare al suffraganeo il concilio provinciale, del quale discorreremo nel capo seguente, raccomandando, anzi comanda loro di adunar prima il proprio clero in sinodo, per prendere quelle deliberazioni che sarebbero poi portate al concilio provinciale. E per questo allega l'ordine dato dal Papa e gli *articoli contenuti nelle predette lettere (d'intimazione del concilio ecumenico) della Sede apostolica*, per l'oggetto da trattarsi, aggiungendovi ancora *tutte quelle cose utili al clero o anche necessarie che devono essere trattate tanto nello stesso nostro concilio, quanto in quello già sopra accennato del Signor Papa*. Così il patriarca ai suffraganei; e io non so concepire ch'egli abbia disobbedito all'ordine del Papa che comunicava ad altri. E' ben certo adunque che anche Ottobono tenne il suo sinodo diocesano, e prima del provinciale.

Siamo tanto più certi, perchè ci resta la lettera d'indizione di esso sinodo, che è la seguente tradotta dal latino:

« Ottobono, per la grazia di Dio, patriarca della santa Sede aquileiese, a tutti e singoli gli abbati, i preposti, i decani, i pievani e gli altri rettori di chiese stabili per la città e diocesi aquileiese, salute e benedizione del Signore.

« Quantunque noi con paterno affetto sentiamo compatimento per voi, che

solo che una grande battaglia sia imminente.

Il passaggio del Taite fu eseguito dalla cavalleria russa ad est di Pansih; ciò prova che i giapponesi si appoggiano sulla loro posizione di Liao Yang e sulla regione montuosa all'est di Yantai, come se desiderassero dare ancora battaglia decisiva sul Liao Yang.

A Porto Arturo, dopo gli ultimi pazzeschi assalti, che bagnarono di sangue giapponese una terza volta quei luoghi, sembra ritornata la calma.

Di fatti, l'agenzia telegrafica russa ha da Mukden: Dopo infruttuosi assalti contro Porto Arturo i giapponesi costruirono delle fortificazioni al nord di Aandian, lasciando dei distaccamenti a Lakeu e in altre località.

Il danno delle intemperie

Ancona, 9. — In seguito alla pioggia torrenziale stamane è franato il terrapieno col muro di sostegno del palazzo Nappi; franò anche una casa dove si trovava il sedicente Marescia, che fu estratto dalle macerie con lievi lesioni. Un'altra cascata cadde ed ha investito certo Fabbrì, di anni 95, che riportò delle gravi contusioni. I pompieri militari, coadiuvati dai cittadini, lavorano attivamente. Il fosso Brancone è straripato ed ha rotto per 50 metri il binario. Il servizio è interrotto; le case sono allagate. Piove a dirotto.

Sinigaglia, 9. — La pioggia torrenziale, interrotta, provocò l'inondazione per esesi tratti della campagna ed in alcuni punti in città, producendo danni rilevanti.

Buenos Ayres, 9. — Un terribile uragano s'è scatenato oggi su Buenos Ayres e sulla provincia: un vero ciclone accompagnato da vento violentissimo, da una pioggia torrenziale e da numerosi fulmini. Pareva il finimondo. Parecchie case sono crollate. Vi furono alberi divelti. Rovinarono cornicioni. I fulmini provocarono parecchi contatti elettrici interrompendo le comunicazioni. Non si hanno ancora precisi particolari sul terribile disastro. — Sono segnalati però sette morti e un centinaio di feriti. La cittadinanza era terrorizzata. Per oltre un'ora durò l'imperversare della spaventosa meteora.

Fede religiosa e sacrificio

Da molti anni esiste in Francia un comitato di persone illuminate, imparziali, appartenenti a tutti i partiti le quali hanno per scopo di esaminare quali atti eroici di virtù sono stati compiuti nel corso dell'anno, e alle persone che più si sono segnalate assegnano dei premi, che si chiamano appunto: *premi di virtù*.

Or bene M. Thureau Dangin ha voluto nel 1903 studiare quali sono i motivi che hanno determinati i diversi premiati a compiere i loro atti virtuosi, ed ha trovato che la massima parte hanno agito sotto l'influenza della fede religiosa.

« Non già, egli dice, che non si possano assolutamente dare esempi di virtù e di abnegazioni eroiche senza ideale religioso ma è un fatto che nella generalità degli uomini, e sopra tutto nel popolo delle nostre città e campagne, la fede è la sorgente attuale, quasi unica di queste grandi virtù, di queste abnegazioni sublimi. « Io non discuto, constato un fatto.

« Quindi, lavorare, come oggi si fa da tanti, apertamente ed occultamente a distruggere ogni fede nel popolo, non è un rischiare d'inaridire questa sorgente? Si ha forse il modo di sostituirla? Oppure si crede che la nostra società possa essere privata di questi tesori di virtù senza essere diminuita, sconorata, alienata? Certo è molto per una nazione essere ricca sapiente fiorente nelle arti e nelle industrie. Ma non è tutto. Essa, ha sopra ogni cosa, bisogno di virtù; e senza virtù, simili a corpi senz'anima, le nazioni si dissolvono e muoiono.

Da questo studio dell'eminente accademico Thureau-Dangin risulta che gli atti di virtù generalmente sono più numerosi; 1. In campagna che in città. 2. Fra le donne più che fra gli uomini. 3. Fra i credenti che fra gli increduli.

Eppure sarebbe cosa tanto istruttiva il poter seguire passo passo lo stabilirsi della disciplina ecclesiastica! Giacché sarebbe ben facile a provar questi fatti, che la storia della civiltà cristiana va parallela alla storia della disciplina ecclesiastica. L'opera del clero, quando fu fedele alla sua missione (nell'unità gerarchica, ben intesa) fu il più gran fattore della dignità umana, e quindi della cristiana civiltà e libertà: quando non vi fu fedele, fu la più deleteria.

Forse si riferisce a questo sinodo ciò che annota il Manzano, in questo modo: « 1309 (?), 7 aprile, Udine. Ottobono patriarca, coll'assenso del suo sinodo, leva un'imposta sul clero per le collette dei Legati apostolici, e per mantenere soldati durante la guerra.

La data 1309, o è sbagliata, o lascia dubitare che questo sinodo sia stato tenuto un anno prima di quel che ho messo nell'intestazione. E il Manzano vi cita il codice diplom. Frangipane e l'Indice Pirone.

Similmente il Manzano annota dalla stessa fonte come segue: « 1310, 7 aprile (curiosa la coincidenza del 7 aprile colla nota precedente), Udine. Ottobono patriarca scrive al suo clero sul pronto pagamento delle rate straordinarie accordate alla Camera per soddisfazione.

E qui occorrerebbe un po' di luce.

(Continua)

Sinodi aquileiesi

XXVI. Sinodo diocesano di Udine tenuto da Ottobono patriarca.

Anno 1310.

E' questo dunque il primo sinodo diocesano, di cui abbiamo certo e speciale documento. Però nell'asserir questo, devo dichiarare che in questo punto tengo una opinione diversa da quella del Dr. Rubels (e lo dico con tutto rispetto) del padre della storia ecclesiastica nostrale, come il Baronio lo è della universale. Spiegherò il punto di divergenza più sotto.

Il Papa Clemente V con lettera da Poitiers aveva indetto fin dal 12 agosto 1308 il concilio ecumenico da tenersi a Vienna nel Delphinato in Francia, che avrebbe dovuto adunarsi il 1 ottobre del 1310.

Per gravi ragioni dovette questo concilio prorogarsi di un anno giusto; e il Papa diede fuori altre due lettere date da Avignone, l'una in aprile, l'altra in novembre del 1310, con cui fissava la nuova data di apertura al 1 ottobre 1311.

Ottobono, prima d'intraprendere il viaggio per andare al concilio generale, indisse il concilio provinciale. Ma prima del provinciale, celebrò il proprio sinodo

Notizie estere

Dopo il Selamlk.

Costantinopoli, 9. — L'ambasciatore d'Italia, Marchese Imperiale, fu ricevuto in udienza dal Sultano dopo il Selamlk. Rimise al Sultano una lettera autografa del re Vittorio Emanuele III in risposta alla lettera autografa del Sultano e lo ringraziò pure verbalmente a nome del Re d'Italia per i regali inviategli.

Il Congresso radioc-socialista di Tolosa.

Tolosa, 8. — Il congresso radicale e radioc-socialista ha approvato all'unanimità la mozione favorevole alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Si sa; anticlericalismo — e nulla più. Ecco a che è ridotto il partito radicale e quello socialista. n. d. r.

DAL FRIULI ORIENTALE

Fogliano

10 ottobre.

Scena selvaggia.

Vennero arrestati dai gendarmi certi Ferrasin Luigi d'anni 19, Foresin Giovanni d'anni 21, Angelo P-tsan d'anni 21 e Giacomo Boz d'anni 21 quali autori di un tentato omicidio sulla persona del negoziante in grani Antonio Pacon di anni 45 da Affachiassella.

Il P-tsan sarebbe anche accusato di atti turpi commessi sul Pacon stesso. Osiris.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

9 ottobre.

Solcoglimento del Consiglio - Delegato prefettizio.

Dopo le rinunzie dei consiglieri Beinat, Angeli, Bianchi Felice, altre ed altre scizzarono, fatte da consiglieri non per stizzoso disgusto di vedere altri pensare diversamente in omaggio al libero pensiero, ma perché ormai era inutile il rimanere al posto. Oggi il numero dei consiglieri è ridotto a sei: in conseguenza, mi si dice, non si avrà, ché non v'è il bisogno, un commissario regio, bensì un delegato prefettizio durante il lavoro delle nuove elezioni generali, che seguiranno in breve.

E' da augurarsi che queste si facciano ma in modo irreprensibile: che nella scelta dei candidati si guardi al futuro bene della pubblica cosa, omettendo di battere a tutta carica antidemocraticamente taluno che non saprebbe che farsene della cravatta, e che con i calli delle mani può portare con sé ricchezza di rettitudine e di alacre volontà buona, ed a proposito dello strombazzato libero pensiero, sente il bisogno di credere; ciò a cui dovrebbero per mente parecchi illusi sedicenti liberi pensatori leggendo la conferenza di un uomo; non si dirà né bigotto né ignorante se quell'uomo risponde al nome di Ferdinando Brunetiere.

Cividale

9 ottobre.

Novello religioso.

Il sig. Giuseppe Pascoli di Sebastiano da circa due mesi si era reso assente dalla nostra città, senza che altri che suo padre sapessero ove si era diretto. In questi giorni si è venuti a sapere che si trova a Roma dove ha vestito l'abito della Congregazione del SS. Redentore, fondata da S. Alfonso de' Liguori.

All'egregio giovane presentiamo le nostre congratulazioni e gli augurii di una vita fruttuosa di bene per sé e per la società.

Il nuovo Sagrestano del Duomo.

Essendo stato meritamente nominato professore del Seminario Arcivescovile l'ottimo, zelantissimo e benemerito sacerdote Francesco Giuseppe Pascoli, rimase vacante il posto di Sagrestano del nostro Duomo. A tale ufficio venne ora eletto S. E. Mons. Arcivescovo il Rev. Don Manfredo Zuccardi.

Questo sacerdote, nato di nobile famiglia della Toscana, è preceduto da una ottima fama per la sua virtù e per la sua scienza, e la nomina viene accolta con piacere dai Cividalesi, i quali sono grati a Mons. Arcivescovo per l'esemplare Ministro del Signore che ha mandato a compensare la perdita di Don G. Pascoli, e lo saranno ancora di più quando lo avranno per bene conosciuto.

Dando il benvenuto al novello Sagrestano, coi nostri ossequi gli presentiamo i migliori augurii. Forumjuliensis.

Bagnarola

8 ottobre.

Una famiglia avvelenata coi funghi

Due morti altri in pericolo.

L'altro ieri la povera famiglia d'un certo Tisot di Ramoscello, frazione di questo comune, tranquillamente mangiava dei funghi. Passate 36 ore si trovarono in preda ai più dolorosi sintomi d'avvelenamento. Fu chiamato il medico il quale prestò tutte le cure possibili, ma una bambina di due anni e un'altra di 4 dovettero soccombere. Resta la madre con due creature la più grande di 10 anni, che si spera salvarli. Il marito è all'estero. Il paese è impressionato. Si attribuisce la causa al non averli saputo allestire.

Dignano

7 ottobre.

Benedizione prima pietra.

Martedì scorso ha avuto luogo la solenne cerimonia della benedizione della

prima pietra dell'erigendo locale ad uso Municipio e Scuola.

Fu invitato all'uso il Rev.mo Pievano D. Leopoldo Barnaba, il quale più che volentieri ha accettato l'incarico, alla presenza delle autorità locali e dell'impressario, mentre le campane — la musica dei paesi cristiani — coll'insolito scampagno spargevano un'onda di solennità e di gaiezza, compì la benedizione rituale, plaudenti tutti i paesani raccolti, forti nella fede di ogni popolo che « se il Signore non edifica la casa, invano prestano l'opera loro quelli che la innalzano ».

Nella prima pietra poi venne rinchiusa e sigillata una pergamena con una medaglia di Pio X e con lo stemma del Re Vittorio Emanuele III. Ed ora auguro che presto e senza guai di sorta si possa giungere alla frasca festosa del culmine, annunziante il giorno del licof. Un dignanes.

Togliano

9 ottobre.

Le disgrazie dei mortaretti.

La banda cattolica di Premariacco si apprestava a portare in questo paese un po' d'allegria colle sue briose marcie, accompagnando prima la processione della B. V. del Rosario che qui solennemente in questo giorno si festeggia.

Ma un disgraziato accidente ha turbato la pace di questi tranquilli paesani. Si facevano, prima del vespro, i soliti spari di mortaretti. V'era adetto un certo Donato Luigi di Giuseppe di qui. Non si sa, se per imperizia, o per libazioni a un certo punto, il povero Donato cadde a terra colpito alla faccia delle materie esplodenti.

S'ebbe una grave lesione alla mascella superiore, con lacerazione del muscolo fecciale e dell'occhio destro.

D'ordine del medico, venne subito trasportato all'ospedale di Cividale.

La popolazione è addolorata pel triste fatto. Succedono un po' troppo spesso questi casacci, ed è a desiderare che la Autorità cui compete dare i permessi di sparo sia più oculata nell'accordarli.

Tanto, chi ha un po' di buon gusto è seccato più che altro dal fragore di questi benedetti colpi di mortaretti. B.

Noi diciamo per conto nostro; « abbasso i mortaretti! » n. d. r.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 11 — s. Germano.

Fiere e mercati della provincia

Fagagna, Pasian di Pordenone, Gradisca.

A domani

dobbiamo rimandare altre corrispondenze, tra cui una sulla inaugurazione della bandiera della Cassa Operaria di Ciseris — dove fu una festa riuscitissima per quanto lo poté permettere il tempaccio birbone.

Teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera la compagnia marionettistica A. Grossi darà la commedia: Il viaggio del re — finto medico.

Un duello.

Ieri circolava in città la voce, raccolta anche da un giornale di Venezia, di un duello alla sciabola avvenuto nei pressi del cimitero.

Dopo vari assalti uno dei duellanti rimase ferito ad una spalla. Gli avversari non si ricencigliarono. Le cause del duello vanno ricercate nell'eterno femminino.

Arresti.

Ieri venne arrestato tal Lueria Battista da Tolmezzo, perchè mancante di mezzi e recapiti.

— Cimbaro Giuseppe d'anni 38 contadino da Ciseris, si costituì dovendo contare 6 mesi di reclusione per offesa al pudore.

Bambina disgraziata.

Ieri verso le ore 16, veniva accolta nel nostro ospedale la bambina Maria Viviani fu Luigi d'anni 2, per frattura dell'omero sinistro, riportata in seguito a caduta dalle scale. La povera bambina ne avrà per un mese circa.

Sportman disgraziato.

Il sig. Gio. Batta Da Pauli, noto ed appassionato sportman, correndo ieri in bicicletta, cadde lussandosi l'omero destro. Venne medicato all'ospedale. Guarirà in 20 giorni circa. Condoglianza.

Una rissa in via Gemona.

Sabato sera il vetturale Arturo Pagliano e la di lui moglie Margherita Disogna vennero a divedere per vecchi rancori con certo Domenico Bessarotto e Bassani Anna, osti di via Gemona.

La rissa cessò per l'intervento dell'autorità di P. S.

Andate piano per le scale.

Il falegname Domenico Battigialli, sabato sera, scendeva le scale, di una casa di Feletto Umberto, ove erasi recato a lavorare, con un telaio di finestre sulle braccia. Ad un tratto sdruciolò e cadde sopra il telaio producendosi una ferita lacero contusa alla regione dorsale della mano destra. Medicato all'Ospit' le venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Sempre disgrazie.

Ieri sera verso le ore 23 si parava all'Ospitale, per farsi medicare da una

ferita da taglio alla regione frontale sinistra riportata per essere sdruciolato scendendo due gradini di pietra l'impiegato Giuseppe Nazzi di Angelo, d'anni 24. Il medico di guardia medicatolo lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici: In morte della co. Tartagna Vittoria ved. Prampero, il signor Comino e Marangoni offrono L. 2.

Smarrimento.

Da S. Daniele a Pasian Schiavonesco venne smarrita una scatola d'argento per tabacco. Mancía generosa all'onesto trovatore che lo porterà al Municipio di Pasian Schiavonesco o all'amministrazione di questo giornale.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 2 all'8 ottobre.

Nascite

Nati vivi maschi 20 femmine 13
» morti » 1 » 1
Esposti — — 1
Totale N. 36

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Mateuzzi commesso di banca con Clementina Brusì casalinga — Pietro Cividini con Giuseppina di Mattia setaiuola — Silvestro Neri commerciante con Palmira Papi casalinga — Valentino Chiopris carradore con Ricarda chiamata Enrica Fattori casalinga — Vittorio Franzolini falegname con Lucia Gondolo contadina — Giuseppe Alovio negoziante con Maria Tomadini casalinga — Valentino Galliot agricoltore con Regina Sdrigotti contadina — Giuseppe-Umberto Galina cuoco con Ernesta Ceconi casalinga — Antonio Casarsa facchino ferroviario con Maria Aiosa setaiuola — Antonio Cremesa falegname con Maria Blason setaiuola — Alfredo Gustavo Donadeo sottotenente contabile con Sinodia Caniato possidente — Pietro Chianducci seggiolaio con Albina Lavaroni contadina.

Matrimoni

Enrico Agatini operaio di ferriera con Tranquilla Pascuti tessitrice — Gio. Batta Franzolini facchino con Teresa Passon contadina — Luigi Lepisa operaio con Maria Vecchiato setaiuola — Raffaele Buzzi falegname con Lucia Fattori casalinga — Francesco Dolce agricoltore con Ida Boeri casalinga — Giovanni Bordiga fattorino con Ida Villardi setaiuola — Emilio Doretta commerciante con Giulia Ghisusi civile.

Morti a domicilio

Luigia Francovig-Moro fu Giacomo di anni 66 casalinga — Rina De Luisa di Luigi d'anni 1 e mesi 9 — Antonio Cantoni di Luigi d'anni 25 scrivante — Maria Canali di Demetrio d'anni 20 telegrafista — Antonia Venerati fu Francesco d'anni 82 maestra — Giovanna Chianducci-Taboga fu Antonio d'anni 77 casalinga.

Morti nell'Ospedale Civile

Teresa Bassi-Gervasutti di Giovanni di anni 48 casalinga — Domenica Furlan-Casonato fu Osualdo d'anni 79 casalinga — Vincenzo Moro fu Andrea d'anni 76 agricoltore — Luigi-Santo Nigris fu Antonio d'anni 55 pittore — Giuseppe Righi fu Giovanni d'anni 70 carradore — Giacomo Durli fu Gaspare d'anni 66 calzolaio — Bernardo Gnata fu Valentino di anni 43 operaio — Caterina Di Montepersenti fu Giovanni d'anni 62 contadina — Davide Miani fu Antonio d'anni 60 possidente.

Morti nel Manicomio Provinciale

Amalia Bares-Gecconi di Giovanni di anni 46 contadina — Luigi De Clara fu Giovanni d'anni 66 bracciante.

Morti nell'Ospizio Esposti

Mario Montalini d'anni 1 e mesi 5. Totale N. 18 — dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto

dell'8 ottobre 1904

VENEZIA 22 19 4 13 68
BARI 9 12 23 1 38
FIRENZE 35 65 83 71 21
MILANO 77 87 30 11 27
NAPOLI 27 35 20 25 29
PALERMO 8 66 43 74 73
ROMA 15 10 36 65 77
TORINO 18 60 32 16 49

Azzaro Augusto d. gerente responsabile.

FERRUGINO BISLERI

L'uso di questo Ferruginio è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto guarigione nel caso di clorosi, oligotemia e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

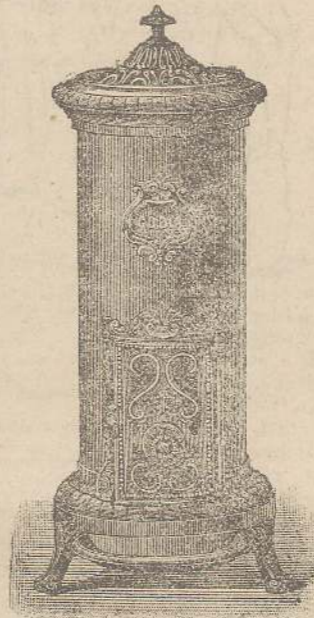
(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore tra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia



Caloriferi igienici

Caloriferi igienici

Cucine economiche

tutte in ghisa maleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile,

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIE PORTATILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI

RECCHI inodori, SEDILI alla turca in diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI

UDINE

e Stazione per la Carnia.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Sartoria Ecclesiastica

Visintini Virgilio

UDINE - Via Poscolle N. 2 - UDINE

Specialità di qualsiasi Vestito Ecclesiastico

Lavoro accurato ed eseguito anche in ventiquattro ore

PREZZI MITISSIMI

Ditta PASQUALE TREMONTI

UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

L. Cuoghi

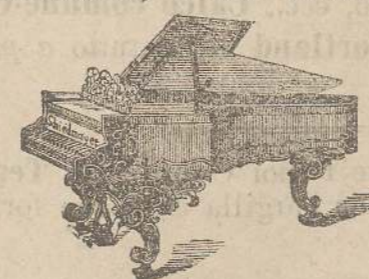
UDINE - Piazza del Duomo - UDINE

Grande Deposito

PIANOFORTI

ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Fruenti da Semina

Presso i

MOLINI SUL LEDRA

(Stradone di Palmanova) trovano in azione una macchina di nuova costruzione per la separazione di frumenti da Semina.

Il lavoro fornito da tale macchina riesce eccezionalmente bello, potendosi garantire la produzione di grana assolutamente uniforme e perfettamente pulita.

Gli agricoltori troveranno la massima convenienza curando la pulitura della Semente, tanto più che il premio da corrispondersi viene tenuto in misura assai limitata.

G. Muzzatti Magistris e C.

CHININA MIGONE



Proprietà della CHININA-MIGONE.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre esistenti preparazioni, si è risolto il problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIERO FABRIZI,
Direttore dell'Istituto medico Chirurgo Paleociano, Napoli

Contenuto dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a un prezzo, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da Lit. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO DI MEZIO,
Frosolano (Campobasso).

Si vende tanto profumata che inodore ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri. Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Emilia, 10 - UDINE. - Profumieri, Saponi e articoli per la Toiletta e di Chinacaurina per Farmacisti, Droghieri, Chimici, Profumieri, Parrucchieri, Sbarzatori.

DEPOSITO IN

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. FILIPPONI - UDINE

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un **Fabbrica di Statue Religiose** in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vengono ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciatoci ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

« Talmassons, 16 - 3 - 904. »

« Egregi Signori Fratelli Filipponi — Udine. »

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantesimo anniversario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciazione onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

❁ Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali ❁

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità | Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ PREZZI MODICISSIMI ❖

La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi di rapida e lenta presa, Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: **Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.**